**Omelìa di domenica 16 maggio 2021: Ascensione del Signore**

Molte volte Gesù aveva annunciato la necessità della sua partenza, ma c'erano motivi per pensare che essa non sarebbe stata imminente. Infatti dopo la Resurrezione era apparso loro spessissimo. Si era stabilito tra lui e i discepoli una comunione, parlavano e mangiavano insieme. Essi avevano provato una grande gioia e i loro dubbi cominciavano a scomparire e a lasciar posto alla fiducia e alla speranza e a ritrovare l'intimità di un tempo, quasi a dimenticare la crocifissione e la morte.

Ma Gesù è deciso, non allontanatevi ma attendetevi la promessa del Padre (cioè l'invio dello Spirito Santo), e così dicendo fu levato al cielo e una nube coprì il suo risalire, il suo ascendere (di qui l'Ascensione).

I discepoli erano rimasti soltanto undici, ora impauriti e confusi, con un piccolo nucleo di donne, fedeli e coraggiose, che lo hanno sempre seguito e amato. Ora sono tutti insieme a questo appuntamento. A questi undici pescatori, poveri e illetterati, e alle poche donne Gesù affida il mondo e il Vangelo, non all'intelligenza dei primi della classe, né ai paperoni.

Andate, insegnate a vivere come io vi ho dato l'esempio, battezzate come dire immergete in Dio le persone che possono essere intrise di cielo, impregnate di Dio, imbevute di acqua, come uno che viene calato nel fiume, nel lago, nell'oceano, e risale divinizzato.

Ecco la missione dei discepoli: fare del mondo un laboratorio di immersione in Dio, un battesimo continuo, che annuncia la tenerezza e l'amore di Dio.

Oggi ognuno di noi riceve quanto è stato comandato agli Apostoli. ANNUNCIATE, niente altro, e non dice ORGANIZZATE, OCCUPATE posti chiave, fate grandi opere caritative, ma semplicemente ANNUCIATE. Egli ci lascia e ci precede dove ha chiesto al padre di voler portare tutti noi. Nessuno di noi ha come destino la morte ma la vita, non il nulla ma la vita piena, non la solitudine ma la comunione. Per questo motivo l'Ascensione non è la fine, ma l'inizio. La mèta è quella di essere sempre con il Signore.

Gesù poi non è andato lontano o in alto. Ogni creatura è piena della sua presenza, dimora nell'intimo di ogni essere, si circonda del tuo affetto, ci penetra con la sua luce. Presenza, non meno vera di quella fisica, se la nostra fede è forte. E non ci lascia disarmati. Se ingaggeremo una lotta contro le forze del male, ne usciremo vincitori per la nostra fede:

1. cacceremo i demoni: vincere tutto ciò che finisce per separare, affrontare le situazioni più complicate e difficili;
2. parlare lingue nuove: aiuti per intavolare ogni dialogo, restituire dignità e saggezza;
3. prendere in mano i serpenti: vincere le proprie paure;
4. bere il veleno: non intaccare la solidità del cuore, la fedeltà al Signore, ma vincere ogni attacco mortifero;
5. imporre le mani ai malati: non aver paura dei contatti, specie se l'altro porta evidenti segni di fragilità, ma restituire dignità.

Se le cose stanno così, la missione non fallirà.

In cammino, dunque !